

il laboratorio naturalistico di Firenze

bambini "al naturale" come e dove osservarli

RISCOPRIRE MONTESSORI IN CHIAVE ETOLOGICA

Sulla spinta di due articoli di Donatella Pecori, pubblicati su "Vita dell'Infanzia" nell'87 e nell'88 (1) ci è sembrato importante conoscere direttamente il laboratorio di ricerca da lei aperto in via Landucci 9, a Firenze.

Li sono state realizzate osservazioni su bambini impostate in modo del tutto nuovo: non nella usuale chiave psicopedagogica, ma in quella naturalistica. Un'ipotesi affascinante.

Donatella Pecori, laureata in psicologia sperimentale, fa parte del GRUF, il Gruppo per la ricerca a livello universitario, con sede centrale a Firenze, collegato a gruppi analoghi in altre nazioni europee e americane. La dottoressa Pecori ha adottato nello studio dell'attività infantile criteri etologici, giungendo a valorizzare - sotto un'angolazione del tutto nuova per chi si occupa di educazione - fenomeni come la capacità autonoma di scegliere, la ripetizione spontanea delle azioni, la concentrazione, l'autocorrezione, i periodi sensitivi... Cerchiamo di illustrare che cosa ci sia dietro a tale modalità di indagine.

Com'è noto, la biologia - o scienza della vita - ha oggi due settori di ricerca piuttosto recenti ma sempre più significativi per la comprensione dei fenomeni vitali ed anche per il nostro futuro sulla Terra: da un lato l'*ecologia* o studio degli ambienti naturali e dall'altro l'*etologia* o studio del comportamento animale. Sono questi gli argomenti cui si richiamano attualmente le ricerche del GRUF. Oggi gli studi etologici sono abbastanza avanzati: a partire da ricercatori tedeschi come Tinbergen o Eibl-Eibesfeldt, hanno avuto anche una buona divulgazione grazie a libri vendutissimi come *L'anello di re Salomone* di Konrad Lorenz (Adelphi), *La scimmia nuda* di Desmond Morris (Bompiani) o *Assassini innocenti* di J. Goodall (Rizzoli).

Un buon contributo alla conoscenza di questo modo "diverso" di considerare la vita animale è venuto ancor più da trasmissioni come "Quark" di Piero Angela, "Il pianeta vivente" di David Attenborough o i molti interventi televisivi di Danilo Mainardi.

L'etologia o studio dei comportamenti

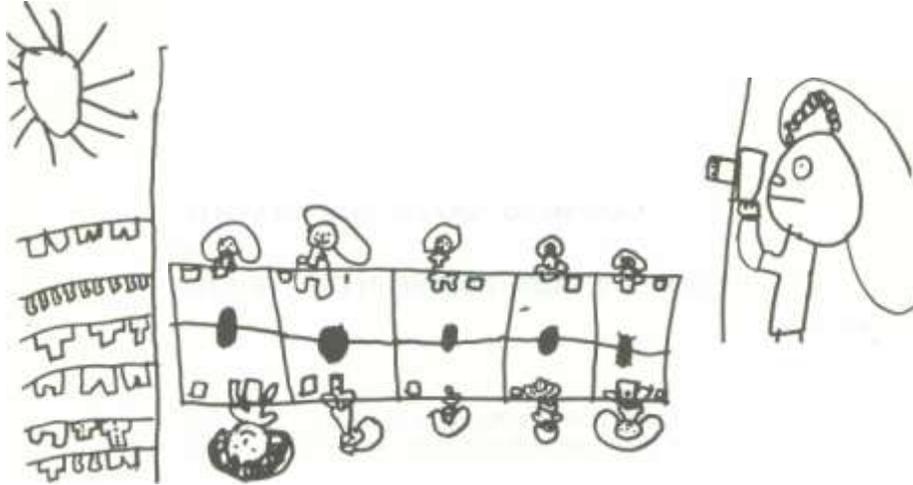
Il mondo affascinante del comportamento animale è dunque entrato nelle case e nei discorsi della gente. Sembra scomparso il tempo in cui gli esseri umani cercavano di *difendersi dalla natura* - vissuta come minacciosa - e dagli altri viventi, mostri feroci o merce da sfruttare senza limiti. L'etologia ha concorso non poco a far nascere una sensibilità nuova *in difesa della natura* e in particolare di ciò che è vivo.

A chi - leggendo o guardando - non è venuto spontaneo il confronto tra il comportamento di una scimmia o di un'orsa e il nostro, osservando per esempio il gioco dei cuccioli o l'atteggiamento protettivo degli adulti verso la loro prole? Confronto gratuito, si potrebbe dire e lo sarebbe se consi stesse in una sovrapposizione diretta e semplicistica del tipo: "l'animale fa così, quindi l'uomo...".

Viceversa l'etologo non cerca le somiglianze, ma *adotta per l'animale e per l'essere umano lo stesso metodo di ricerca e di osservazione* per studiarne le modalità "naturalistiche" di comportamento.

È questo appunto l'intento di alcuni etologi quali l'americano Blurton-Jones. Anche a Firenze, sulla scia di tali maestri, gli studiosi del GRUF si sono chiesti ad esempio: - perché tutti i "cuccioli" della nostra specie giocano? Quando e come lo fanno?

FEDERICA



Federica, anni 4 - Scuola Materna di via Salita dei Cappuccini, Como, *Siamo andati a fare il bucato a/lavatoio comunale*, disegno su carta, 1985.

-
- Quale vantaggio ne traggono i bambini nel loro immediato futuro?
 - Quelli che giocano sono in condizioni migliori di quelli che non giocano? Se sì, perché?
 - Quale vantaggio ne trarrà l'adulto?
 - Il gioco ha uno "scopo" biologico immediato, per la crescita dell'individuo e/o futuro, per l'adulto e per la specie?

Studiare questi fenomeni non è semplice. Per conoscere l'animale, occorre osservarlo *nel suo tipico ambiente di vita*; se invece è in un laboratorio, è indispensabile che questo riproduca le stesse condizioni dell'ambiente naturale.

Come tutti sanno ormai, una leonessa, una giraffa, chiuse in un recinto di zoo, assumono un comportamento completamente diverso rispetto a quello che hanno nella savana.

E l'essere umano? Vive in un ambiente che favorisce lo sviluppo "naturale" o in una "supernatura" (come diceva Maria Montessori) che lo reprime e lo imprigiona? In altre parole, siamo naturali o "addomesticati"?

Se fosse vera la prima ipotesi, qualunque scuola o istituzione o modo di rapportarsi con il bambino sarebbero egualmente validi, ma sappiamo che non è così.

Se fosse vera la seconda, non ci sarebbe la possibilità di trovare bambini "al naturale". In questo caso però si dovrebbe realizzare uno speciale laboratorio in cui le conseguenze della ... prigionia siano minime.

Il parallelo "animale in gabbia, bambino a scuola" può forse dar fastidio a qualcuno, ma se siamo onesti ci accorgiamo che c'è purtroppo molto di vero.

Quale laboratorio?

Il problema dunque per il GRUF era di trovare condizioni di "laboratorio" che consentissero ai bambini (per ora nella fascia tre-cinque anni) di comportarsi in modo "naturale".

È così che, cercando cercando, Donatella Pecori ha incontrato Flaminia Guidi e la Scuola

Montessori di viale Spartaco, nel quartiere Tuscolano di Roma, da lei diretta. Dopo aver compiuto in questa sede numerosissime e accurate osservazioni già nel 1987, la dottoressa Pecori giunse alla conclusione di aver trovato come luogo ideale per le sue indagini etologiche proprio una *Casa dei Bambini*.

Precisiamo subito che con questo termine non intendiamo quel modello che molti credono che sia (e che taluni "pseudo" montessoriani attuano) secondo il quale ai bambini sarebbero permessi solo gesti stereotipati e azioni rigidamente ripetute. Tutt'altro! Una Casa dei Bambini è un luogo vivo di ricerca per i bambini e per gli adulti, nel quale sono a disposizione oggetti significativi e dove, soprattutto, si sta a osservare come e quanto i bambini li adoperano. Inoltre l'adulto presenta - se occorre - l'uso di uno strumento o d'un materiale particolari, tirandosi poi indietro perché la presentazione non diventi insegnamento diretto provocando un'esecuzione passiva.

E così che cominciò a San Lorenzo Maria Montessori ed è così che si può osservare ancora in quelle Case dei Bambini e Scuole Elementari Montessori in cui gli adulti sono più osservatori che maestri, rispettosi delle iniziative dei bambini e non dirigenti autoritari.

Durante le osservazioni alla scuola del Tuscolano, Donatella Pecori ne aveva colto perfettamente lo speciale clima che la distingue in fatto di libertà personale entro limiti ben chiari a tutti, di scambio tra le varie età e di attenzione ai ritmi di ciascuno. Ha quindi maturato la convinzione di aver trovato gli elementi-base per un *laboratorio sullo studio dei processi naturali di sviluppo*.

Per cominciare è nella sua stessa casa - davvero non grande - che il laboratorio "Casa dei Bambini" è stato aperto tra entusiasmi, difficoltà e diffidenze, con l'aiuto del marito di lei - appassionato naturalista e micologo, ma anche abilissimo artigiano - di alcuni genitori interessati e più recentemente di una amica colombiana Maria Elcira Gomez Ramirez, studiosa di psicologia evolutiva e interessata alle stesse ricerche.

Il laboratorio si compone di un corridoio a "L", con varie mensole e una stanza di media grandezza, il tutto pensato per una dozzina di bambini tra i tre e i cinque anni. (Di fatto ne sono poi venuti solo sette. La loro frequenza era pomeridiana, per cominciare. Due dei bambini che in principio venivano regolarmente, interruppero la loro frequenza per volere dei genitori dato che "piaceva loro troppo e non volevano più andare a scuola" .).

In un angolo della stanza il marito di Donatella ha costruito un soppalco con una scaletta: una sorta di castello con due stanzine sopraelevate in cui potrebbe entrare anche un adulto, ma che è spazio esclusivo dei bambini. Lì avvengono dialoghi bellissimi e giochi, confidenze, racconti...

I tavoli, le sedie, l'angolo della vita pratica sono stati studiati per bambini piccoli e costruiti in casa secondo criteri di solidità e di leggerezza. Ogni particolare risponde ai bisogni delle varie età. Gli oggetti sono stati via sistemati negli spazi in base a osservazioni accurate.

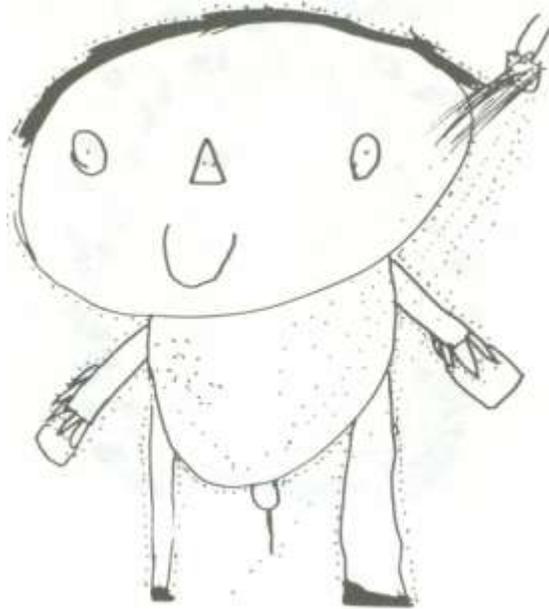
Osservando i bambini

In alto, nell'angolo che ha la visuale sulla stanza e sul corridoio, è disposta una minima attrezzatura elettronica che permette di osservare in locale attiguo, su un video, le attività dei bambini e di registrarle secondo le modalità tipiche di un laboratorio etologico.

Si potrebbe pensare allora che i bambini fungano da cavie o che questo li condizioni, ma non è affatto così. Il tutto si svolge in modo talmente rispettoso e discreto, da non interferire minimamente nelle loro azioni.

Del resto, anche mentre giocano, ci può essere un adulto che li guarda e che registra - carta e matita - ciò che il bambino sceglie; su quale azione polarizza il suo interesse; quante volte la ripete in modo identico; se la interrompe o se introduce varianti: come passa ad altro e così via.

La stanza di lavoro dei bambini _ apre su un minuscolo giardino interno, come accade di scoprirne nelle case fiorentine e anche lì, in uno spazio minimo, la passione scientifica e una vitale curiosità per le capacità dei bambini hanno moltiplicato le possibili esperienze con molte varietà di piante nane, da frutto ed altre da fiore o da profumo. Nel fondo c'è un piccolo stagno - cui si giunge percorrendo un minuscolo, simpatico percorso accidentato: l'uno e l'altro hanno messo alla prova in modo naturale e non artificioso le abilità motorie dei bambini.



Andrea, 5 anni - Scuola Materna di via Salita dei Cappuccini, Corno, *Con l'acqua faccio la doccia, quando esco dalla piscina*, disegno su carta, 1985.

Le modalità di studio adottate hanno permesso di riflettere su quali fossero gli oggetti più interessanti per i bambini e sulla loro esigenza di ritrovarli sempre nello stesso posto, addirittura segnato, come contorno, con un pennarello rosso sulle mensole, secondo il suggerimento di Flaminia Guidi che segue da vicino tutta l'esperienza.

Questo è fra l'altro un particolare interessante. Spesso nelle Case dei Bambini in cui lo spazio è limitato, pur restando fissa la localizzazione del tipo di attività (ad esempio *travas!*), si introducono via via alcune varianti, ad esempio cambiando i recipienti o il contenuto, allo scopo di riaccendere l'interesse dei bambini su un'azione (travasare) che li attrae per mesi, lunghi periodi, ma che ha cadute d'interesse di tanto in tanto.

Qui l'introduzione di varianti è limitatissima, perché in base alle osservazioni si è visto che l'esigenza di ritrovare stabilmente gli oggetti è più forte del bisogno di novità.

Questi criteri valgono anche per lo spazio della cucina con tanto di fornello elettrico e pentolini veri, per i vari materiali sensoriali, per i molti libri in inglese e in italiano (tra i prediletti i libri di animali e uno di M. Escher con le sue fantastiche illusioni grafiche). Il tutto è stato offerto ai bambini con modalità inconsuete per chi si occupa di scuola.

L'esempio di come si è proceduto con le lettere può dare un'idea dell'intervento da parte dell'adulto.

Racconta la dottoressa Pecori: "In principio le lettere smerigliate non c'erano (i fondi erano scarsi e i materiali sono arrivati via via e solo in parte)."

L'attività intelligente dei bambini

Qualcuno ci aveva regalato una scatola di lettere gialle di plastica, in stampatello maiuscolo, con la calamita dietro: ne avevamo messo a disposizione in una scatola un esemplare per lettera. Il tutto era su una mensola del corridoio.

I bambini (tre, quattro anni) hanno cominciato ripetutamente a disporle in file. Poiché a loro piaceva ritrovarle come le avevano messe, abbiamo dato loro un vassoio bianco di metallo

smaltato che ha suscitato enorme curiosità, dato che, se veniva rovesciato, le lettere non si muovevano.

Successivamente abbiamo tracciato sul vassoio le sagome delle lettere: immediatamente ne è scaturito l'appaiamento (tra lettera e sagoma disegnata) e successivamente l'ordine (alfabetico) sul vassoio stesso. È stato interessante constatare correzioni spontanee circa l'ordine alfabetico delle lettere, i suoni della nostra lingua ed anche la "non perdita" dei pezzi.

Poi venne dato un altro vassoio metallico e una scatola con le minuscole (sempre calamitate). Qualche bambino cominciò a scoprire l'analogia tra alcune forme maiuscole e le corrispondenti minuscole, giocando a "mamme e bambini". Avevano a disposizione piccole sagome di plastica rossastra, simili a casine (materiale elettrico di scarto donato da un amico) e cominciarono a disporre le lettere a coppie su queste "casi ne", mettendo - così dicevano - la mamma con il suo bambino nella casa.

Questa loro ricerca ci suggerì di favorire loro un nuovo controllo su altro materiale ancora di scarto simile al primo - le casi ne bianche sulle quali abbiamo disegnato le sagome di una maiuscola e della minuscola corrispondente.

Abbiamo notato che i più piccoli usano prima la bianca e poi passano alla rossa, mentre i più esperti dispongono prima le lettere sulla rossa e poi controllano con la bianca.

Quanto ai suoni, in occasione del primo vassoio ciascuno è stato abbinato al simbolo corrispondente suggerendo ai bambini un gioco di emissione di suoni che ha avuto un grande successo e che i più grandi ripetono spontaneamente con i più piccoli. (Una bambina l'ha persino proposto in casa con una sua amichetta al fratellino di pochi mesi, suscitando in lui evidentissima attenzione!).

Le lettere smerigliate a tre o quattro anni e l'uso del normografo verso i cinque hanno completato la preparazione della mano.

Con un semplice gioco del tipo "Indovina che cosa dico: a... l... b... e... r... o..." suggerito da Flaminia Guidi, abbiamo assistito all'esplosione quasi contemporanea della lettura e della scrittura intorno ai cinque anni, con passaggio rapido (nell'ambito di due mesi circa) a una lettura molto veloce. (Ad esempio riuscivano a cogliere testi anche complessi su cartelli stradali, mentre andavano in auto).



Ilaria, 3 anni e mezzo - Scuola Materna di via Salita dei Cappuccini, Coma, *Un bambino è scivolato e si è sporcato di fango*, disegno su carta, 1985.

Tante scoperte con oggetti semplici

Durante questo processo si sviluppava un grande interesse per il disegno, ricchissimo di colori e di forme e del tutto spontaneo. Abbiamo anche appeso sagome di forme regolari e irregolari (non avevamo gli incastri di ferro) per chi avesse voluto seguire un percorso obbligato, ma tranne i più piccoli - questi oggetti sono stati usati molto poco. Invece il normografo, con forme geometriche più o meno grandi, ha avuto grande successo.

È piaciuto anche molto un gioco che abbiamo chiamato "della moda": consiste in un piano con quattro cursori che dividono in quattro parti la figura di una ragazzina (testa, tronco, addome, gambe). Ruotando i cursori si possono ottenere tante ragazzine variamente abbigliate. Si introduce un foglio e si percorrono i relativi contorni. Il tempo di concentrazione è stato eccezionalmente lungo".

Durante tutte queste attività l'intervento è stato soprattutto di osservazione: solo all'occorrenza un sostegno minimo e se possibile indiretto.

La scarsità dei mezzi a disposizione ha indotto a usare mezzi di fortuna, giochi donati da qualcuno o recuperati in casa - si potrebbero portare molti altri esempi - ma questo in definitiva non ha disturbato l'esperienza, in quanto gli adulti avevano ben chiari i criteri - guida di non interferenza nelle iniziative dei bambini e di costante osservazione.

Ci rendiamo conto che non è facile tradurre in parole il clima affascinante di questo laboratorio naturalistico che è in realtà un'autentica "Casa dei Bambini" dove i piccoli possiedono completamente gli spazi, usando le cose in modo originale ed estremamente intelligente. com'è nella loro natura.

Il risultato si vede - com'è ovvio - nello sviluppo delle loro energie mentali e della loro autonomia, nell'attenzione all'altro, che è sempre il segnale più autentico di una buona qualità di lavoro.

L'altro aspetto quanto mai interessante della proposta del GRUF è che rende possibile una corretta "verifica sperimentale" del lavoro del bambino e delle proposte che a lui vengono fatte. Come ha scritto D. Pecori "l'esito positivo non è una prova inequivocabile. Una prova ha valore: - a condizione che altri la ottengano ripetendo gli stessi risultati; - a condizione che i risultati siano coerenti, nell'ambito di discipline complementari...".

È dunque possibile tradurre una teoria e una pratica educative in "qualcosa di concreto, visibile e misurabile" e questo lascia intravedere ampie possibilità di lavoro, rigorose e al tempo stesso partecipi.

Dal 1° dicembre 1988 la Casa dei Bambini di via Landucci si è trasferita in un vecchio castello a Lastra a Signa (Firenze) (chi è interessato telefoni al 055/875.576), con il progetto di espandere le osservazioni ad altre fasce d'età per uno studio sempre più approfondito della lunga infanzia umana.

A cura di G.H.F.

(1) n. 8, aprile '87, "Una verifica sperimentale delle ipotesi montessoriane"; n. 8, aprile '88, "I meccanismi naturali di sviluppo".

Gruppo per la ricerca a livello universitario **GRUF**

con sede centrale in Firenze

Casa dei bambini



dai 3 ai 5 anni

ORARIO DI APERTURA: 8 - 18 dal lunedì al venerdì
ENTRATA - USCITA: qualsiasi ora

Vengono svolte numerose attività a carattere ludico e culturale tra cui l'approccio a una lingua straniera, nel completo rispetto dei ritmi di crescita del bambino

**Articolo scritto da Grazia Honegger Fresco
e pubblicato nel Quaderno Montessori n° 22 estate 1989**